

*Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta*

Com'è nato l'*Inno d'Italia*?

L'*Inno d'Italia*, come lo chiami tu, si chiama in realtà *Il canto degli italiani* ed è nato nel settembre del 1847, dalla penna inquieta e audace di un ragazzo genovese, appena ventenne, Goffredo Mameli, e viene musicato nel novembre del 1847, da un altro genovese, un suo amico, musicista, vicino di casa, Michele Novaro, che in quei giorni non si trova a Genova, ma a Torino a lavorare come secondo tenore e maestro di coro dei teatri Regio e Carignano di Torino.

Goffredo ha fretta di metterlo in musica, lo ha scritto di getto, pensando ad un canto di battaglia che possa accompagnare e sostenere la lotta della popolazione per l'indipendenza e la libertà. Così Goffredo scrive il testo del canto per tifare Italia, ma mica come fate voi, allo stadio, lui tifa per l'Italia, quella vera, sui campi di battaglia, fino a sfidare la morte. Perché quando si tratta di lottare Goffredo è sempre in prima linea!

I versi poetici dell'inno vengono subito musicati dal musicista Magioncalda, poi dal maestro Novella, ma a Goffredo convincono del tutto.

“So io chi ci vuole!”, pensa, “Michele! Certo, lui troverà la musica adatta alle mie parole!” Così chiama un comune amico, il pittore Ulisse Borzino, gli consegna un biglietto con scritto il testo e lo prega di recarsi a Torino, dove vive Michele Novaro, per recapitargli il biglietto.

Ed ecco la scena davanti ai vostri occhi:

“Ulisse! Qual buon vento porta un pittore come te in questo covo di ideali e libertà, in un nebbioso e freddo novembre?”

dice Michele a Ulisse, appena lo vede arrivare in casa di un amico comune,

Lorenzo Valerio, dove si erano radunati un gruppo di patrioti.

“Un tuo caro amico, tuo ex vicino di casa...” dice Ulisse

“Goffredo?” dice Michele

“Sì! Vuole la tua musica per i suoi versi: ‘portali a Michele!’, si è raccomandato, ‘è una cosa importante!’ mi ha detto...” dice Michele.

“Che canaglia!” dice Michele, “E da Genova ti ha fatto giungere fin qua a Torino? Testa calda! ... E quando li ha scritti?” chiede Goffredo.

“... settembre credo...” risponde Ulisse

“...e per quando gli serve la musica?” chiede Goffredo.

“...dicembre, il 10... credo...” replica Ulisse

“Credi?! Credi?!” urla Michele, mentre comincia a leggere il testo di Goffredo, “l’unica cosa a cui devi credere è che entro stanotte io musicherò questi meravigliosi versi! Goffredo, amico mio... Scusatemi amici, ma non riesco a resistere! Devo tornare a casa e mettermi subito al cembalo: per dar musica a queste parole!”

L’Inno viene cantato per la prima volta** a Genova il 10 dicembre 1847 nella piazza antistante il Santuario di Nostra Signora di Loreto, nel quartiere di Oregina, durante la processione al Santuario, che si ripete dal 1746 per commemorare la vittoria della città sull’oppressione austriaca.

Per quell’occasione Goffredo fa giungere a Genova più di 30.000 patrioti, da tutta Italia, pronti a sventolare il sovversivo tricolore e a cantare quell’inno vietato dalle autorità. Arrivati sul piazzale antistante la chiesa la Banda Municipale di Sestri Ponente (oggi Filarmonica Sestrese) comincia a suonare le prime note del canto e subito si leva un grande coro: tutti stanno urlando e cantando quei versi!

E... se ascoltate attentamente le loro voci e i loro canti riecheggiano ancora forti tra le nostre terre.

Viva l’Italia! Viva l’unità!

**Vi è forse una precedente esecuzione pubblica da parte della Filarmonica Voltrese fondata da Nicola Mameli, fratello di Goffredo, il 9 novembre 1847 sempre a Genova.